

# JOHN RUSKIN, IL GRAN TOUR E LE ALPI

**Come tanti conterranei del suo tempo fu affascinato dalle testimonianze d'arte del vecchio continente, che ritrasse da valente acquarellista. Ma il suo occhio si posò anche sulle Alpi**

**L'Inghilterra ha iniziato a rompere il suo isolamento culturale con l'Europa con il richiamo al viaggio della sua società borghese, di quelle fasce benestanti gradualmente attratte da quello scrigno di storia, di natura, di ricchezze d'arte ch'era il continente.**

Ognuno dei vari paesi d'Europa era in grado d'aprirsi al visitatore come un grande album, dalla Francia alla Svizzera, dalla Spagna alla Germania, ma l'Italia sicuramente più degli altri.

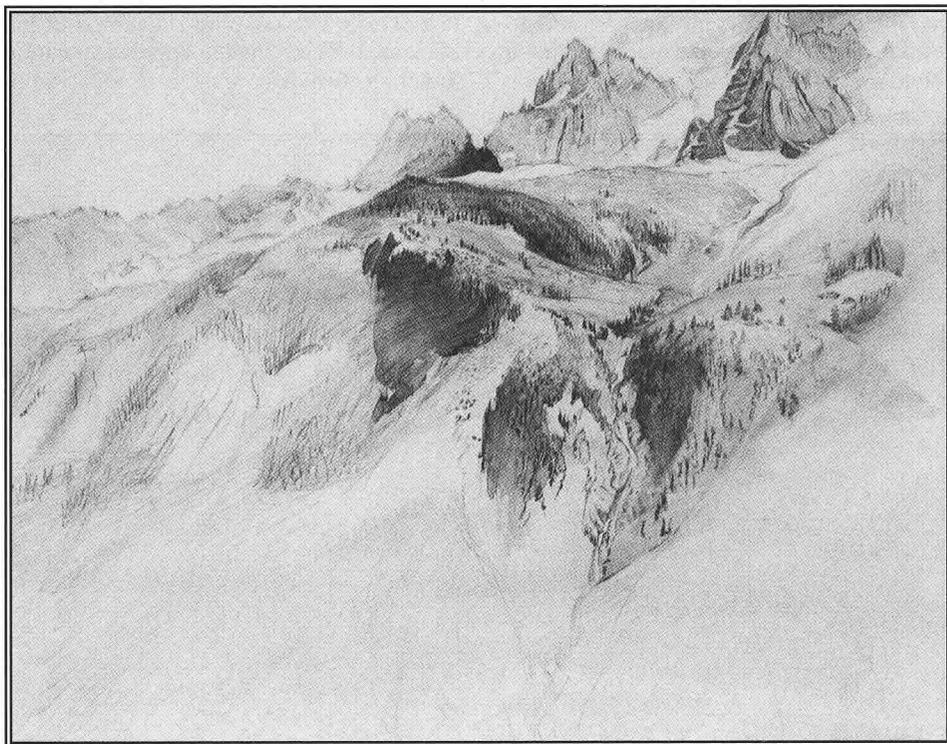
E accanto all'arte e alle pagine del grande libro di storia ch'erano i monumenti, le residenze, le chiese s'aggiungeva il fascino della natura e della catena alpina.

Chi avesse programmato un viaggio nei luoghi della classicità, che venisse dalla Francia o dalla Svizzera, doveva necessariamente confrontarsi con i valichi alpini e

non poteva non essere soggiogato dalla maestosità del Monte Bianco, delle cime del Vallese, dal Cervino, dal Monte Rosa.

Se poi questi viaggiatori, benestanti e acculturati, avevano mani d'artista si prenotavano per essere ricordati attraverso le loro opere. Uno di costoro, accanto ai Whymper, ai Compton, a Lady Tuckett, è in una posizione tutta speciale: John Ruskin (*Londra 1819-Brantwood 1900*) perché ancor prima d'essere pittore egli si colloca nella società inglese come un intellettuale che ha animato la sua epoca nel campo dell'arte e della economia sociale, con stimoli innovativi verso traguardi che oggi sono dati come pacifici, diritti di base di ogni persona.

L'ingegno di John Ruskin si sviluppò precocemente. Oltre ad aver avuto il dono dei talenti intellettivi egli ha avuto la non trascurabile fortuna di nascere in una famiglia benestante. Particolare non da poco.



Chamonix: l'Aiguille Chamois, dalla finestra della Pensione Union (1849).

Suo padre, James, di radici scozzesi, era socio di una azienda importatrice di sherry molto ramificata commercialmente sul territorio nazionale.

Già giovinetto John Ruskin manifesta le sue inclinazioni intellettuali, con composizioni poetiche e con l'inclinazione al disegno.

Nel 1833 un amico di famiglia, Henry Telford, dona a John, tredicenne, il volume *Italy* del Rogers, che porta le illustrazioni di William Turner. L'opera lo affascina (in seguito dirà: *Quel libro ha deciso il corso della mia vita*), tanto da indurlo a esercitarsi nella copiatura dei disegni del Turner.

Rendendosi conto di questa inclinazione artistica la madre, Margaret, propone al marito di dedicare il loro prolungato annuale viaggio di vacanze, ponendo come meta l'Europa.

Ed è così che la famiglia Ruskin pellegrina per i castelli del Reno e passa poi in Svizzera. I disegni realizzati dal figlio John nel corso di questo viaggio evidenziano ai genitori il suo talento, che essi incoraggiano mandandolo a lezione d'acquarello presso il pittore Copley Fielding.

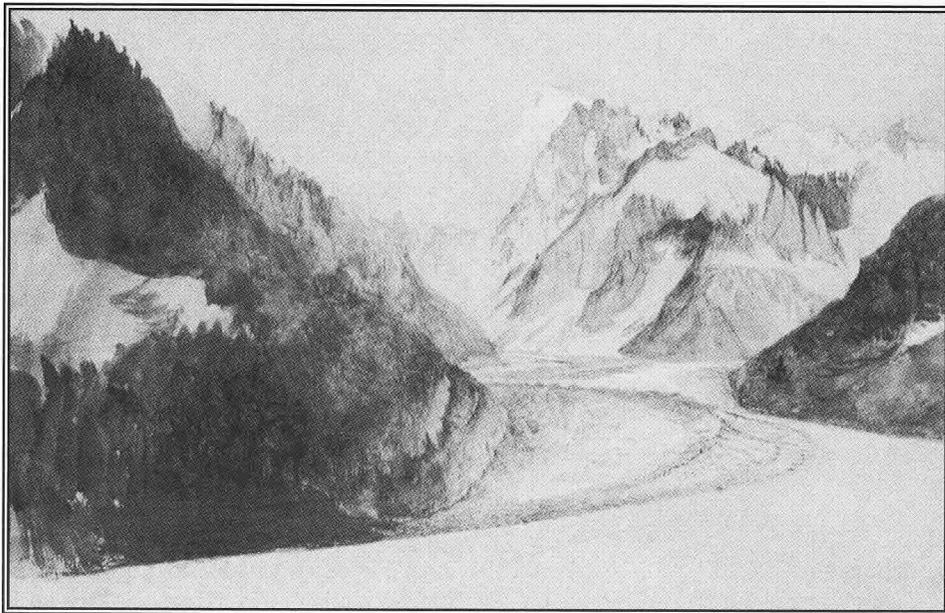
Da allora i viaggi di John in continente si susseguono e per soggiorni prolungati.

Nel 1835 vi ritorna per ben sei mesi, trascorsi tra Francia, Svizzera e Italia. Così pure nel 1840 e 1841, a ragione di una salute che appariva cagionevole, come poi in effetti non è stata.

Questi viaggi sistematici a contatto con il grande patrimonio artistico della moderna civiltà spingono i suoi interessi in questa direzione ed è dal 1843, con l'uscita del suo primo volume sui *Modern Painters* (l'opera si completerà nel 1860 con il quinto tomo) che John Ruskin inizierà a produrre studi di critica d'arte, ponendosi come riconosciuto esperto in questa materia, tanto da essere chiamato nel 1869 all'università di Oxford, quale docente di Belle arti.

In effetti sarebbe fare grande torto al suo ingegno se si guardasse a John Ruskin soltanto come acquerellista di montagna, dalla attenzione che egli ha posto verso l'ambiente alpino. A differenza, ad esempio, dei Compton padre e figlio, che hanno mirabilmente finalizzato professionalmente la loro capacità artistica a questo ambito, le opere "alpine" di John Ruskin rappresentano una parte di una dimensione intellettuale più vasta.

Non si può infatti dimenticare che John Ruskin va catalogato come studioso d'arte e che a questo impegno egli affianca, a partire da un certo periodo della sua vita, quello di propugnatore di teorie socioeconomiche che lo collocano in un'area di socialismo riformatore, che egli coerentemente applica in proprio in forza delle sue capacità economiche. Sono teorie di politica sociale che possono ricondursi al Fabbianesimo e che trovano apprezzamento in Tolstoj e Ghandi.



Chamonix: La Mer de Glace (1849).

Ed è come studioso d'arte e dei suoi movimenti che egli ha lasciato la parte più copiosa del proprio pensiero, negli scritti e negli acquerelli.

Ma dalla nostra visuale, che vede in John Ruskin l'artista che ci ha lasciato testimonianze finissime della sua bravura di acquerellista in ambito alpino, non possiamo non rilevare come non fosse fatto di semplice tecnica artistica, quanto anche di una sensibilità che lo ha accompagnato nella sua lunga vita.

Egli incontra la prima volta le Alpi a quattordici anni, nel 1833, a Schaffhausen e scrive in quel diario:

*Salimmo verso una sorta di passeggiata, a ovest della città, molto al di sopra del Reno, per poter ammirare il paesaggio meridionale e occidentale... A un tratto, guarda! Laggiù! Nessuno di noi avrebbe mai pensato che fossero nubi. Chiare come cristalli, si profilavano distinte all'orizzonte, rosa di tramonto. Oltre ogni immaginazione, oltre ogni sogno.*

Nella sua autobiografia che rievoca eventi di due anni dopo troviamo: *Dal Col de la Faucille, quel giorno del 1835, ebbi la visione della terra promessa della mia opera futura e della mia vera patria su questa terra. I miei occhi s'erano aperti... Laggiù, fin dove l'occhio giungeva, quel paese, con le sue acque, ora calme ora mosse: l'Arve, i ghiacciai che l'alimentano e le pareti de La Cluse; il Rodano, l'infinito... Tutto saliva a confondersi col cielo, tra montagne e nevi eterne.*

Nel 1844 e 1845 fu a lungo a Chamonix e scrive: *Sono salito fino al Brevent, attraverso i boschi, per arrivare a vedere dall'alto il ponte dell'Arve.*

Gli anni dal 1851 al 1863 furono assai intensi per i suoi soggiorni in continente, particolarmente in Svizzera e nelle Alpi. Disegnava in continuità, sulle tracce del suo maestro di riferimento, il pittore Turner (di cui sarà esecutore testamentario) per scoprire i paesaggi che questi aveva immortalato con i suoi acquerelli.

La nomina a docente, a Oxford, come è stato ricordato, la ricevette nel 1869 mentre si trovava a Giessbach. Un impegno che lo costrinse a diradare i soggiorni in continente. Quelli che seguirono furono comunque di breve durata. Ma il rapporto di questo ultimo periodo fu amareggiato da "innovazioni ambientali" che egli non accettava. Scriveva infatti: *Avete costruito un ponte ferroviario sulle cascate di Schaffhausen; avete sepolto sotto un tunnel le rocce accanto alla cappella di Tell, a Lucerna; avete distrutto la riva di Clarens sul lago Lemano... Anche le Alpi, tanto amate e onorate dai vostri poeti, le considerate come scivolosi alberi della cucagna in fiere chiasse...*

Fu nel settembre del 1888 che Ruskin fu a Chamonix per l'ultima volta, ritrovando l'incanto della valle, registrato con queste parole: *Guardavo il fondo della valle. Le stelle in cielo mi tennero sveglio per tutta la notte, dopo un bel chiaro di luna. Poi vidi l'alba rosa, e il Monte Bianco lontano, sorgere nella foschia mattutina, lenta e tranquilla; i miei occhi consunti la videro con tanta chiarezza come se avessi avuto ancora vent'anni.*

Ha scritto di lui James S. Dearden: "Ruskin conosceva e amava la montagna; la capiva meglio di chiunque altro prima di lui. Fece parte devotamente dell'Alpine Club, e con i suoi scritti contribuì a rendere popolari in Inghilterra le Alpi. Ci insegnò ad apprezzare nel giusto modo il mondo alpino, e lo descrisse con poesia e affetto".

È la poesia che sentiamo nostra davanti ad un acquerello di John Ruskin.

Giovanni Padovani

#### Bibliografia

- John Ruskin e le Alpi*, cahier 74 Museomontagna.  
*John Ruskin et les Alpes*, Editions des Musées Canto-  
naux, Sion 1989.  
*Go to Nature, The vision, politics, art and religion of  
John Ruskin*, in *Tomes Literary Supplement* 7 aprile  
2000.  
*Les sentiment de la montagne*, Grenoble 1998.

Pagine del Carnet  
di viaggio di John  
Ruskin.

